

sente Sessione potrà questo progetto di legge essere presentato: in questo caso io sono per ritirare il mio; se non potesse essere presentato, allora io mi prevarrei del diritto di sviluppare il mio, di cui già gli uffici della Camera ammisero la lettura.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. La Commissione, che da me fu incaricata per istudiare questo argomento, ha lavorato con alacrità, ed ha compiuto i suoi lavori; in effetto è già presso di me la proposta formolata dalla Commissione e la relazione corrispondente. In conseguenza io son pronto a presentare alla Camera questo progetto nella Sessione presente.

PRESIDENTE. L'incidente non ha più seguito.

Il deputato Ricciardi scrive:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro guardasigilli sull'andamento della giustizia nelle provincie meridionali. »

Il signor ministro di grazia e giustizia accetta quest'interpellanza?

Voci. Dopo i bilanci.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Se la Camera è contenta che questa discussione si faccia in occasione della discussione del bilancio del mio dicastero, non mi vi oppongo; se crede di doverla differire sin dopo la discussione dei bilanci, non ho neppure in ciò difficoltà.

RICCIARDI. Altre cose essendo state poste all'ordine del giorno, per essere discusse dopo il bilancio dell'interno, non verrà forse in discussione il bilancio della giustizia, che fra otto o dieci giorni.

Voci. È già all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Spero che si potrà discutere domani.

RICCIARDI. Altre interpellanze sono già iscritte. Pure, se questa discussione potrà aver luogo fra due o tre giorni, consentirò a differire la mia interpellanza. Non potrei indugiare maggiormente, perchè debbo comunicare alla Camera fatti molto importanti, dei quali sono stato recentemente testimonia. Temo solo che, ove la mia interpellanza avesse luogo in occasione del bilancio della giustizia, la Camera venisse a chiudere la discussione, e così a togliermi la parola.

Si tratta di circa 18,000 detenuti delle provincie meridionali, i quali aspettano d'essere giudicati, e credo che la libertà manomessa di un numero così grande di cittadini valga la pena che un deputato interPELLI al più presto in proposito il ministro di grazia e giustizia.

Ecco le considerazioni che sottopongo al giudizio della Camera, alla cui sentenza sono per rimettermi interamente.

PRESIDENTE. In qual giorno intenderebbe svolgere la sua interpellanza?

RICCIARDI. Subito dopo quella del deputato La Porta e del deputato Lovito.

CHIAVES. Mi pare che quando la Camera decidesse che l'interpellanza del deputato Ricciardi dovesse aver luogo in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia, non si potrebbe più invocare alcuna ragione di chiusura contro questa determinazione. Si

potrà chiudere bensì la discussione per gli oratori iscritti sovra altri argomenti, ma non per l'interpellanza del deputato Ricciardi, riguardo alla quale sarebbe stata presa dalla Camera una speciale determinazione.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda riservare al deputato Ricciardi la favoltà di svolgere la sua interpellanza nella discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

(La Camera delibera affermativamente.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PEL 1863.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama la continuazione della discussione del bilancio dell'interno, e propriamente al capitolo 63, *Indennità di via e trasporto d'indigenti*, proposto dal Ministero in lire 400,000 e dalla Commissione a lire 200,000.

La parola è al deputato Ricciardi.

CANTELLI, relatore. Domando la parola per dare alcuni schiarimenti.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CANTELLI, relatore. Su questo capitolo era proposta dapprima la somma di lire 400,000 che la Commissione credette di poter ridurre a lire 200,000; le ragioni su cui si fondava la riduzione sono le seguenti.

Questo capitolo ha subito in questi ultimi anni un progressivo aumento, il quale già per sè stesso indica come si sia usato un poco troppo largamente di questi fondi per trasporto d'indigenti.

È naturale che lo sviluppo dato ai lavori pubblici nelle diverse parti dello Stato, e la facilità delle comunicazioni dall'una all'altra ha eccitato molti lavoratori a trasportarsi in lontane provincie, colla speranza di poter avere maggiori lucri che non nelle provincie native; affidandosi che quando le loro speranze si trovino deluse, il Governo avrebbe loro dati i mezzi per far ritorno al paese nativo.

Sarebbe quindi opportuno che il Ministero facesse diffidare per mezzo dei sindaci gli abitanti dei comuni a non intraprendere dei lunghi viaggi colla speranza di ottenere il rimpatrio gratis; giacchè, se può essere utile, anzi necessario in moltissimi casi per ragioni di pubblica sicurezza che un indigente il quale si trovi fuori del suo domicilio, sia provveduto dei mezzi di rimpatriare, non è poi giusto che si faciliti tanto questo mezzo di trasporto, da eccitare gli indigenti ad approfittarne.

Il signor ministro non ha creduto di poter accettare la riduzione fatta dalla Commissione; invece egli ne propone una di 50,000 lire, accennando come nel passato esercizio questa spesa abbia importata la somma ingente di mezzo milione.

Ora questa ingente spesa è una conferma di quanto io diceva, poichè la tendenza a far uso eccessivo della somma stanziata in questo capitolo, qualora la Camera non approvasse una sensibile riduzione della somma